

Dopo la vicenda della piccola Indi Gregory quattro associazioni filosofiche pubblicano un manifesto programmatico per un dialogo aperto finalizzato a promuovere i diritti della persona

Dignità umana e cure palliative

PAOLO ONDARZA

«L'inguaribilità dal punto di vista medico-scientifico non può e non deve ipotecare la speranza diricevere un sacrosanto diritto all'assistenza, all'accudimento e alla cura». È quanto si legge sulmanifesto interassociativo sottoscritto dal Centro italiano di ricerche fenomenologiche, Associazione personalcentro, Associazione italiana Edith Stein e Fondazione Luigi Stefanini all'indomani delvicenda di Indi Gregory, la bimba inglese di 8 mesi affetta da una malattia inguaribile, morta loscorso 13 novembre nel Regno Unito a seguito del distacco dei macchinari che la mantenevano in vita. «La persona – si legge ancora nel documento – anche in condizioni considerate inguaribili, conserva lasua dignità ontologica e spirituale ed essa permancare sempre a “fondamento” del diritto. Pertanto latutela del diritto naturale alla vita della “persona” costituisce il criterio di ogni giudizio deliberativo in campo legislativo e nessun organo dello Stato può violarla, neanche in nome delcosiddetto best interest », principio «di chiara derivazione utilitaristica» e «troppo debole nellasalvaguardia del bene incondizionato che è la vita della persona», soprattutto se in conflitto con lavolontà dei genitori.



Il manifesto pone dunque in primo piano la necessità di tutelare la dignità della persona malata, indipendentemente dalle condizioni di salute. Affronta una serie di tematiche etiche e filosofiche, sottolineando l'importanza di preservare la vita e adottare una prospettiva ontologica e assiologica dell'essere umano. Si sottolinea poi il pericolo di una cultura dello scarto che, più volte denunciata da Papa Francesco, nelle società più avanzate, tende a considerare le vite deboli come un peso sociale, promuovendo un approccio riduttivo nella definizione di persona.

Nel documento è richiamata la necessità di offrire cure e assistenza a ogni individuo, anche quando affetto da malattie considerate inguaribili, respingendo l'idea che la mancanza di coscienza di sé possa determinare il diritto alla vita.

«Consapevoli della vastità complessa e inestricabile di questioni che toccano punti nevralgici dicomprensione dell'umano», dichiarano le quattro associazioni firmatarie, «afferriamo la nostra fermavolontà di perseguire la via di un approccio inter e trans-disciplinare che contrasti l'adozione dicriteri riduttivistici, esposti a illegittime strumentalizzazioni».

Tra gli auspici: la diffusione di informazioni e di buone pratiche come le cure palliative, l'assistenza personalizzata dei pazienti e dei loro familiari, specialmente nei momenti di lutto e didolore; l'urgenza di sostenere la vita di ogni individuo fragile e ribadire il valore intrinseco adogni persona, indipendentemente dallo stato di salute. La tematica del manifesto, si sottolinea, vaoltre il contesto specifico della vicenda di Indi Gregory e, incoraggiando un dialogo aperto, si

propone come base per una discussione più ampia sulla responsabilità sociale e il rispetto per ogni persona in situazioni di fragilità e vulnerabilità.